Indice generale

Messaggero Veneto Pordenone pag. 1
Messaggero Veneto Regione pag. 10 Sconto Irap in Fvg: Confindustria e Cgil bocciano la proposta
Messaggero Veneto Regione pag. 10 Fincantieri, in calo ordini e ricavi
Messaggero Veneto Regione pag. 13 Lega Fvg sui costi della politica: «No ai vitalizi, sì al contributivo»
Messaggero Veneto Regione pag. 14 Antonione a Tondo: ora una Costituente
Messaggero Veneto Regione pag. 14 Menia (Fli): alla fine Berlusconi sarà convinto a dare le dimissioni
Messaggero Veneto Udine pag. 15 Lo Zoncolan è un marchio e farà pubblicità al Friuli
Messaggero Veneto Udine pag. 35 Latterie friulane: cento cassintegrati
Messaggero Veneto Udine pag. 39 Svolta Caffaro con il nuovo impianto
Messaggero Veneto Pordenone pag. 24 Missione in Russia orchestrata da Finest
Messaggero Veneto Pordenone pag. 34 Metecno, passa la linea dura dei lavoratori
Il Piccolo Regione pag. 14 Sfida Wartsila: nuovo motore
Il Piccolo Regione pag. 14 Gemme (ansaldo): basta estero, in Italia il know-how
Il Piccolo Regione pag. 17 Resistono solo le imprese che esportano
Messaggero Veneto Regione pag. 22 Si scatena la corsa ai tagli E la Lega “decapita” i cda
Messaggero Veneto Regione pag. 22 Mediocredito fa lievitare la paga del sindaco
Il Piccolo Trieste pag. 32 Ferriera, l’ultimatum dei sindacati alla Regione

RASSEGNA STAMPA A USO INTERNO

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data:
Pagina: 1 Pordenone

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data:
Pagina: 10 Regione

Sconto Irap in Fvg: Confindustria e Cgil bocciano la proposta

L'assessore Savino abbassa i parametri per le agevolazioni Troppo poco per Calligaris. Le critiche del sindacato

di Renato D'Argenio wTRIESTE Abbassare i parametri di due punti per ottenere lo sconto sull'Irap. La proposta è dell'assessore regionale alle Finanze, Sandra Savino, che ieri ha riunito i rappresentanti delle categorie economiche per portare dal 5 al 3 per cento l'incremento sia del valore della produzione sia del costo del personale per l'accesso alla riduzione dell'Irap. La legge promossa dalla giunta Illy in anni più "ricchi" prevede uno sconto per le imprese virtuose che aumentano del 5% sia il costo del lavoro (più dipendenti o stipendi più ricchi) sia i ricavi ottenuti rispetto ai tre anni precedenti. Una condizione difficilmente attuabile in momenti di crisi come questo dove – spiega il presidente di Confindustria, Alessandro Calligaris – più della metà delle aziende non riesce a rientrare in quei parametri». Ecco, dunque, che la proposta di abbassare il muro al 3% è stata accolta favorevolmente dalla maggior parte del tavolo, ma non dal presidente regionale di Confindustria, che ha ribadito come il perdurare della crisi richieda una riduzione dal 5 all'1 per cento dell'incremento su entrambi i canali. «Non è la prima volta che ci incontriamo per trovare una soluzione allo sconto Irap – insiste il numero degli industriali Fvg –: sul tavolo dell'assessore Savino ci sono diverse proposte. Tra la altre anche la nostra che appunto prevede la possibilità di ottenere lo sconto con un "percorso virtuoso" dell'1% tenendo conto, tra l'altro, dei due e non tre esercizi precedenti. L'assessore Sandra Savino si è fermata a 3 punti a conferma che la Regione prova a dare una mano al mondo produttivo, ma senza riuscire a trovare una soluzione, ma soprattutto senza dare un'identità finale alle decisioni». Scettico anche il segretario generale Fvg di Cgil, Franco Belci, che ha invece chiesto rimanga al 5 per cento l'incremento del valore del costo del personale a maggior tutela dell'occupazione. «La nostra posizione è in antitesi a quella di Confindustria – spiega Belci –. Savino ha proposto il 3% su entrambi i parametri e mi trova d'accordo per quanto riguarda la redditività delle imprese: il momento economico è quello che tutti conosciamo. Savino propone il 3% anche per quanto riguarda il costo del lavoro, ma in questo caso la proposta non è condivisibile. Mi pare ci sia troppa disinvoltura, da parte delle imprese, nel parlare di flessibilità o costo del lavoro pur di raggiungere guadagni. Sono preoccupato – continua il segretario della Cgil – per come le aziende hanno gestito questa parte della crisi, agganciandosi unicamente agli ammortizzatori e utilizzando quelli in deroga per il 60%». Dalla Cooperazione – come da Confindustria – è arrivato il suggerimento di ridurre da 3 a 2 anni il periodo medio di valutazione. Ascoltate tutte le parti l'assessore («ringrazio i presenti per i contributi pervenuti»), ha garantito che sarà fatta un'attenta valutazione delle opzioni proposte, in vista dell'incontro che servirà a trarre le conclusioni sul tema prima della prossima Finanziaria regionale. Ricordando le misure sin qui prese dalla Regione per aiutare le imprese e favorire la ripresa, Sandra Savino ha affermato che il primo obiettivo suo e del Governo regionale è da un lato consentire alle imprese di cogliere le occasioni di sviluppo e dall'altra garantire stabilità occupazionale. «E' ovvio che personalmente mi piacerebbe dare la possibilità alle imprese di crescere e ai lavoratori la certezza di mantenere i loro posti di lavoro - ha detto Savino - si tratta ora di fare il meglio per coniugare le due cose». «In considerazione del fatto che a vantaggio della stabilità occupazionale la Regione ha già messo a disposizione 10 milioni per il contributo compensativo attraverso un bando, chiuso il 31 agosto, che ha registrato l'arrivo di 5 mila domande - ha spiegato l'assessore - la prima verifica sarà fatta per capire se le due manovre, riduzione dell'Irap e accesso al credito compensativo, possono essere l'una a supporto dell'altra».

«Un’analisi che faremo in vista della riconvocazione del tavolo, che reputo necessaria anche in prospettiva di dati più aggiornati rispetto alle entrate, in modo da esser il più precisi possibili sulle risorse che saremo in grado di mettere in campo» ha concluso l’assessore Savino, confermando la necessità, per il governo regionale, di non perdere di vista un equilibrio finanziario che sin’ora, come dimostra la riduzione del debito da 1,650 a 1,050 miliardi, ha dato risultati positivi per l’intero sistema regione. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data:
Pagina: 10 Regione

LA SEMESTRALE

Fincantieri, in calo ordini e ricavi

Il cda: migliora la gestione e la posizione finanziaria netta. 312 milioni di riserve

ROMA Migliora la gestione ordinaria e la posizione finanziaria di Fincantieri nel primo semestre, mentre calano ordini e ricavi. Il risultato d'esercizio, ante oneri non ricorrenti e straordinari, si attesta a 16 milioni di euro, in aumento rispetto a quello del primo semestre 2010 (12 milioni). La posizione finanziaria netta si presenta positiva per 227 milioni di euro, rispetto ai 100 milioni del 31 dicembre 2010. Tale situazione «riflette la significativa riduzione del capitale d'esercizio dovuta al flusso di incassi relativo alle navi consegnate a fronte dei minori esborsi correlati alla riduzione dell'attività produttiva» spiega la società in una nota. Nei primi sei mesi ci sono stati nuovi ordini per 874 milioni di euro (valore inferiore rispetto al dato di 1.492 milioni dello stesso periodo 2010), che portano il portafoglio a 7.920 milioni. I ricavi sono pari a 1.176 milioni con un decremento del 16,5% rispetto al primo semestre 2010; tale riduzione si è determinata a seguito della minore attività produttiva sviluppata. L'Ebitda si attesta a 59 milioni. Florido il patrimonio netto ammonta invece a 312 milioni di euro. Negli ultimi sei mesi, però, il settore della cantieristica navale ha continuato «a vivere in una situazione di grave difficoltà per gli effetti della crisi economica mondiale. Il livello di domanda di nuove costruzioni, per il mercato delle navi da crociera, si sta assestando intorno alle 6/8 navi l'anno (contro le 12 in media del periodo pre-crisi) di cui 2/3 navi acquisibili da Fincantieri». La crisi del mercato della cantieristica ha accentuato «in modo significativo la pressione sui prezzi dei nuovi ordinativi», ulteriormente accentuata dalla politica aggressiva di recente manifestata dall'Estremo Oriente nel settore Cruise. Tale situazione di mercato determinerà, anche in prospettiva, per Fincantieri «uno squilibrio tra capacità produttiva e carico di lavoro acquisito/acquisibile. L'Azienda sta fronteggiando tale situazione attraverso il blocco del turnover, con una riduzione dell'organico rispetto a fine 2010 di 115 unità in Italia, e con il ricorso alla Cig che ha interessato a fine giugno 1.772 unità ». In base agli accordi con i sindacati, diventeranno 3mila i lavoratori in Cig.

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data:
Pagina: 13 Regione

Lega Fvg sui costi della politica: «No ai vitalizi, sì al contributivo»

Il capogruppo Narduzzi spiega la proposta del Carroccio in discussione domani fra i capigruppo «Consiglio e stipendi ridotti, cda delle partecipate dimezzati e con gettone di presenza»

TRIESTE Ghigliottina per consigli di amministrazione (dimezzati) e società partecipate (mutilati gli stipendi d'oro per i top manager). Ma non solo. La Lega Nord del Friuli Venezia Giulia affila la lama e si prepara a tagliare ancora. Promette di eliminare i rami secchi della politica, e aggiunge che «un colpo di mannaia a qualche ceppo ingombrante arriverà». Il capogruppo del Carroccio Danilo Narduzzi spiega che «domani discuteremo nella capigruppo della nostra proposta di legge per la razionalizzazione, la trasparenza e il contenimento dei costi degli organi delle società a partecipazione regionale. Il provvedimento serve ad aprire una discussione, non certo ad esaurirlo». Spiega Narduzzi: «La nostra proposta introduce un limite al trattamento retributivo lordo annuo del Presidente del Consiglio, dei Cda e degli amministratori esecutivi che non può, in nessun caso, superare il 50% delle indennità di carica spettante al Presidente della Regione». Ai componenti dei consigli di amministrazione sarà riconosciuto il gettone di presenza «di cui sarà fissato l'ammontare, aggiornato su base Istat. Spetterà poi agli azionisti della società l'individuazione del tetto massimo di spesa dell'intero organo». «Il provvedimento – ha aggiunto Narduzzi – interviene anche in materia di remunerazione incentivante degli amministratori, introducendo il principio di premialità che condiziona la distribuzione del 30% della retribuzione al raggiungimento dei risultati e degli obiettivi». Stretta rigorosa sui "fringe benefit", ha sottolineato Narduzzi: «Beni e servizi come mensa, uso di autovetture, acquisto scontato di prodotti aziendali – ha detto il capogruppo – non potranno superare il 10% del trattamento retributivo lordo». Il Carroccio prevede altresì una riduzione dei membri degli organi di amministrazione: «I collegi sindacali dovranno essere formati da tre membri effettivi e due supplenti», ha precisato Narduzzi. La proposta, ha detto ancora il capogruppo del Carroccio, prevede anche «sanzioni per la cattiva gestione e un limite retributivo per i direttori generali, oltre al divieto di cumulo delle cariche». Fino qui, il testo. Narduzzi si spinge oltre e anticipa: «La Lega è favorevole a ridurre il numero dei consiglieri regionali (pare si discuta fra un numero tra i 40 e i 44, ndr). Riteniamo doveroso mettere mano ai vitalizi: basta con questo assegno a vita assegnato con sistema retributivo, chiederemo di applicare il sistema contributivo dopo il compimento del 65esimo compleanno, e solo per chi ha fatto almeno due legislature». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data:
Pagina: 14 Regione

Antonione a Tondo: ora una Costituente

Per l'onorevole del Pdl: «Un passo indietro del governo non risolverebbe la situazione Paese. Urgono invece riforme».

di Ilaria Purassanta wUDINE Un passo indietro del premier non risolverebbe magicamente la situazione del paese. Così la pensa l'onorevole del Pdl Roberto Antonione. Nella sua analisi politica individua in una nuova Costituente lo strumento in grado di traghettare l'Italia, attraverso le riforme, fuori dalla crisi. Il governatore del Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo ha invitato il Cavaliere a fare un passo indietro. «Non è cambiando un governo e mettendone un altro che supereremo questo momento drammatico. La situazione necessita di risposte più complesse e innovative». Quali? «Nessuno ha la ricetta salvifica in tasca. Indubbiamente l'eccezionalità della congiuntura economica e storica impone di ripensare gli strumenti di governance del paese, che non si sono dimostrati all'altezza delle sfide». Qual è la strada dunque? «Una Costituente, che scriva le nuove regole della democrazia. A questa si deve accompagnare un governo di larghe intese, che affronti seriamente i problemi, facendo anche scelte impopolari. Bisogna però avere un disegno complessivo di riforma. Le modifiche parziali che sono state attuate finora non hanno prodotto buoni risultati, perché derivavano da esigenze puntuali, dettate dal momento, oppure perché frutto di pressioni di qualche gruppo politico». Accanto alle scelte impopolari però gli elettori chiedono a gran voce la riduzione dei costi della politica. «È la spia di un disagio molto forte. Non risolveremo, però, i problemi affidandoci alle facili azioni demagogiche e populistiche. Ovvio che non sono contrario alla riduzione dei costi della politica, che deve fare i suoi sacrifici. Affermarlo in questo momento significherebbe non aver percepito la drammaticità della situazione. Siamo in grado però di recuperare tante risorse che finora non sono state spese utilmente per il paese e anche professionalità inespresse all'interno dei palazzi». E cosa ne pensa della riduzione dei componenti delle Camere e dei Consigli regionali? «Un numero di consiglieri regionali e parlamentari esiguo non è indice di buon funzionamento amministrativo. Anzi, può aprire la strada a derive di stampo oligarchico. Ci vuole prudenza. Da tanti anni pongo il tema dei costi della politica. Ho cercato anche di portare avanti delle riforme. Se fosse dipeso da me ora sarebbero una realtà ma evidentemente non c'era allora questa sensibilità, che ora invece pare assodata ma non è tuttavia dettata da considerazioni razionali quanto dai problemi alle porte». In questo quadro ha ancora senso la specialità del Fvg? «La specialità è stata uno strumento importante del passato e il ruolo internazionale della nostra regione, per la sua particolare collocazione geopolitica, va valorizzato ma la salvaguardia della specialità fine a se stessa non ha senso. L'architettura dell'apparato statale concepita finora va superata: è un sistema kafkiano, una galassia di enti locali. Bisognerebbe avere il coraggio di riflettere su un modello più efficiente e meno costoso». Com'è il clima nel Pdl? Se persino un governatore amico come Tondo ha preso le distanze, dobbiamo aspettarci un fuggi fuggi generale? «Un clima di responsabilità. Immagino che anche Tondo abbia in mente un disegno più ampio e si rende conto che in questa situazione è difficile dare delle risposte. Non è questione di scaricare Tizio e salire sul carro di Caio. Se non hai le fette di prosciutto sugli occhi non puoi non riconoscere che stiamo vivendo un periodo di estrema difficoltà». Lei fa parte della cerchia dei più intimi del Cavaliere: come ha preso l'uscita di Tondo? «Non ho avuto modo di parlarne con il Presidente. Indubbiamente la situazione anche per lui si è fatta molto più complicata, anche a livello personale. Negli ultimi 17 anni è stato preso di mira in tutti i modi». È davvero finita l'era di Berlusconi? «Anche dal punto di vista biologico la vita è fatta di momenti di crescita, di maturazione e di decadenza. Certamente non siamo nella prima fase

della vita politica del premier. Bisognerebbe evitare però di concentrare tutta l'attenzione su un singolo uomo, come se fosse il fulcro di tutti gli accadimenti che stanno sconvolgendo il paese, quando invece sono stati determinanti altri fattori, e soprattutto a livello internazionale». Tondo ha rilanciato la sua candidatura per il 2013. È il cavallo vincente per il centrodestra? «Renzo è una persona perbene e ha l'autorevolezza, la capacità e la saggezza per poter governare la Regione. Non posso che esprimere un giudizio positivo sul suo operato: da ex governatore conosco bene le difficoltà di questo ruolo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data:
Pagina: 14 Regione

Menia (Fli): alla fine Berlusconi sarà convinto a dare le dimissioni

Il coordinatore nazionale di Fli Roberto Menia ne è persuaso: il premier farà un passo indietro. «Alla fine – ha affermato Menia – credo che Silvio Berlusconi sarà convinto alle dimissioni. Non possiamo che auspicare l'uscita dal cupo tramonto del berlusconismo e di questo centrodestra, che ha fallito». Menia ha sottolineato come Fli abbia ribadito il suo posizionamento sulla precedenza a valori come l'amore di Patria, l'Unità nazionale, il rispetto verso le Istituzioni. Valori oggi messi in discussione dalla degenerazione di stampo leghista e da esempi di etica pubblica e privata che, da uomo di destra, devo considerare come indecenti». Il coordinatore nazionale di Fli non vede «al momento tante alternative a un governo di "Salvezza Nazionale", anche perché viviamo in un clima di sfascio totale, con la speculazione che si accanisce sull'Italia e anche i mercati che chiedono un nuovo governo». «Non basterà la seconda manovra, ce ne vorrà una terza, non penso – ha concluso Menia – quindi che arriveremo, con questo mandato, al 2013».

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data:
Pagina: 15 Udine

Lo Zoncolan è un marchio e farà pubblicità al Friuli

Il simbolo della mitica salita carnica, assieme al Crostis, è stato registrato Il presidente Tondo: «Un'ottima idea di Turismo Fvg». Parte il merchandising

OVARO Lo Zoncolan è diventato un marchio registrato. Il nome della salita simbolo del Giro d'Italia potrà quindi essere utilizzato in esclusiva dalla Regione Fvg per promuovere il territorio friulano a livello nazionale e internazionale. L'operazione è stata conclusa a fine agosto da Turismo Fvg, che tra breve farà lo stesso anche con l'altra montagna resa celebre dal ciclismo, il Crostis. Due luoghi legati ormai indissolubilmente al mondo del pedale, diventati motivo di attrazione per appassionati e amatori della bicicletta, oltre che per semplici turisti. Una notorietà che, proprio grazie alla registrazione del marchio, potrà produrre ricchezza e ritorni economici per il territorio friulano. Semplice ma immediato il logo prescelto per la registrazione: la parola Zoncolan scritta in corsivo, di colore rosa, nata dal pugno di Enzo Cainero, il patron delle tappe friulane del Giro. «Si tratta senza dubbio di un'ottima idea – ha commentato il presidente della Regione Renzo Tondo – che potrà veicolare ancora di più il marchio Zoncolan, già noto a livello internazionale grazie alle tappe del Giro ospitate nel recente passato». La parola Zoncolan, con questa registrazione, potrà fare bella mostra di sé su capi di abbigliamento, gadget di vario genere, prodotti legati all'attività ciclistica e su iniziative enogastronomiche di valorizzazione della Carnia, oltre che su un'amplissima gamma di prodotti e accessori. Questa operazione, diffondendo ancora di più il nome dello Zoncolan nel mondo, avrà il merito di mettere a disposizione degli appassionati gli articoli griffati della salita simbolo della corsa rosa nei comuni di Ovaro, Sutrio, Ravascletto, ma non solo. Ora ci si metterà al lavoro per definire nei dettagli come utilizzare il nuovo marchio Zoncolan e come veicolarlo. «Si è realizzato quello che avevamo deciso durante un recente incontro tra i vari soggetti coinvolti nell'organizzazione delle tappe carniche del Giro – commenta il vicesindaco di Ravascletto, Sandro De Infanti –. Mancava un marchio che identificasse lo Zoncolan e che ne veicolasse il nome attraverso prodotti di merchandising». Alessandro Cesare
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data:
Pagina: 35 Udine

Latterie friulane: cento cassintegrati

Campoformido: turni di 50 lavoratori per 13 settimane L'azienda: mercato in crisi, dobbiamo calare la produzione

reana del rojale

CAMPOFORMIDO Cassa integrazione alle Latterie Friulane per un centinaio di dipendenti, a rotazione. L'accordo si riferisce a un periodo di 13 settimane e dovrebbe coinvolgere a turno alcune decine di lavoratori del settore caseario. Un reparto che conta complessivamente 50 addetti. L'intenzione, in ogni caso, è di ricorrere all'ammortizzatore sociale solo dopo l'esaurimento di eventuali ferie residue e per alcuni giorni alla settimana. Il consorzio complessivamente dà lavoro a 200 persone suddivise tra Campoformido, dove sorge la sede principale, e Spilimbergo. «Il mercato ristagna da tempo – spiega il direttore del Consorzio, Franco Panciera – ecco perché non ha senso lasciare invariata la produzione, accumulare le scorte in magazzino e doverle svendere. È più logico ricorrere per un periodo a questo strumento. In ogni caso come prima istanza i lavoratori saranno chiamati a consumare le ferie». E molti dipendenti hanno diverse settimane arretrate da spendere. Secondo il direttore il ricorso alla cassa integrazione è "solo indirettamente" riconducibile alla crisi in corso. «La domanda nel settore è stagnante e la produzione, al momento, si tiene in piedi soprattutto grazie all'export». Una scelta abbracciata anche da Latterie Friulane. «Fino adesso – prosegue Panciera – non abbiamo mai fatto ricorso alla cassa integrazione, quindi ci è sembrato logico utilizzare, adesso, questo strumento. È una decisione dettata dalla responsabilità, sia nei confronti dei lavoratori, sia per non svalutare la produzione». Una scelta nel segno della razionalizzazione. E Latterie Friulane guarda anche all'orizzonte. «Rimaniamo sempre aperti a possibili nuove collaborazioni, meglio ancora se a carattere regionale». Come dire: proviamo a percorrere nuove strade per trovare nuovi mercati e rilanciare la produzione. Erica Beltrame ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data:
Pagina: 39 Udine

Svolta Caffaro con il nuovo impianto

Entro 5 mesi sarà assegnata la macroarea 7 dove Spin-Bracco e Bertolini assieme a Friulia realizzeranno il cloro-soda

Tre anni fa il sequestro e l'inizio della crisi

La vicenda della Caffaro di Torviscosa ha avuto inizio l'11 settembre 2008, con il sequestro dell'impianto di cloro soda operato dai carabinieri del Noe di Udine, per «presunto danno ambientale», all'impianto di produzione del cloro. Dopo il sequestro, l'azienda (controllata da Snia) presenta ricorso per la riapertura dell'impianto con la promessa di un riammodernamento delle celle al mercurio, richiesta bocciata dal Tribunale di Udine. Il Cda di Snia si dimette e viene nominato amministratore delegato con pieni poteri, Antonio Onorato, che presenta diversi e "aggiornati" piani industriali e di bonifica per giungere alla transazione del danno ambientale e ad una possibile riapertura, al ministero all'Ambiente, che vengono regolarmente bocciati perché non adempienti alle richieste ministeriali che mettono in prima linea il rifacimento del cloro soda con celle a membrana, le bonifiche e il danno ambientale. Caffaro Chimica srl e Caffaro srl vengono messe in liquidazione e, ad aprile, il liquidatore Paolo Bettetto, presenta al tribunale di Udine l'ammissione alla procedura di Prodi bis. Il 19 maggio 2009 viene nominato commissario straordinario l'avvocato Marco Cappelletto. (f.a.)

TORVISCOSA Il sito Caffaro di Torviscosa al giro di boa: entro 4-5 mesi, a conclusione dell'iter del bando di vendita, verrà assegnata la macroarea 7, area sulla quale dovrebbe essere realizzato il nuovo impianto di cloro soda da parte di Spin-Bracco e del Gruppo Bertolini in partenship con Friulia, avendo questi già dimostrato interesse all'acquisizione del macrolotto appena restituito agli usi industriali, dal ministero all'Ambiente. Il prossimo step riguarda la risoluzione del problema discariche, di altri terreni e delle bonifiche, ma soprattutto la transazione del danno ambientale con lo Stato, affinchè non avanzi pretese di risarcimento dai nuovi investitori: passaggi che richiederanno un notevole sforzo da parte di tutti i soggetti coinvolti. Questo è quanto emerso dall'incontro organizzato ieri in Confindustria a Udine, dalle Rsu aziendali e dai sindacati Femca, Filctem e Uilcem, con il commissario straordinario di Caffaro, l'avvocato Marco Cappelletto, con l'obiettivo di fare il punto della situazione dopo la rassegnazione al legittimo utilizzo industriale della macroarea 7. A fare gli onori di casa di direttore di Confindustria, Andrea Lugnani, che ha ribadito come gli sviluppo positivi inerenti la reindustrializzazione dell'area di Torviscosa, incontrino il favore di Confindustria in prospettiva del suo futuro sviluppo. Il commissario Cappelletto, ha ribadito la sua soddisfazione per l'evolversi positivo della questione legata alla macroarea, evidenziando come la situazione si sia sbloccata, pur restando molto ancora da fare, intanto, assieme al commissario per le bonifiche Menchini e all'avvocatura di Stato è stato fatto un cronoprogramma per la messa in sicurezza e le bonifiche. In merito al bando per la cessione del grande lotto, ha affermato che come commissario della Prodi bis, può indire un bando di vendita legato a un piano industriale. Roberto Di Lenardo della Filctem, ricordando il lavoro svolto da tutti i soggetti coinvolti, ha affermato che sarebbe auspicabile che ad acquisire l'area fosse Bertolini e Bracco, avendo acquisito gli impianti. Ha inoltre ricordato che per i 70 lavoratori ancora in Cigs, alla scadenza degli ammortizzatori sociali, avranno una proroga di 6 mesi. Augusto Salvador della Femca, ha ribadito l'importanza del sito chimico friulano, che potrà essere rilanciato grazie al

nuovo impianto di produzione del cloro, fondamentale per diversi settori produttivi. Mauro della Uilcem, ringraziando Cappelletto, ha sostenuto che con il nuovo cloro soda, le aziende vedranno ridurre i costi di produzione grazie al cloro prodotto a Torviscosa. Francesca Artico
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data:
Pagina: 24 Pordenone

PATTO in REGIONE

Missione in Russia orchestrata da Finest

Finest e la Regione Friuli Venezia Giulia saranno impegnate insieme in una missione in Russia per offrire nuove opportunità di investimento alle aziende del Triveneto. Lo ha comunicato Finest, precisando che la missione prevede appuntamenti a carattere misto, istituzionale ed economico con l'obiettivo di approfondire i contatti già avviati e sostenere nuove relazioni tra Nordest Italia e Russia. «La missione - ha commentato il presidente di Finest, Renato Pujatti - si inserisce in un anno contraddistinto da importanti iniziative, nel quadro della collaborazione bilaterale fra Italia e Federazione Russa, che da dieci anni sostiene la crescita di scambi ed investimenti fra le due nazioni». Nel progetto verranno valorizzati alcuni settori di punta e caratteristici dell'economia del territorio, quali la meccanica e la siderurgia. Verranno inoltre promossi settori d'avanguardia, come le tecnologie digitali con particolari applicazioni in campo culturale. Alla missione parteciperà anche il presidente della Regione, Renzo Tondo.

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data:
Pagina: 34 Pordenone

Metecno, passa la linea dura dei lavoratori

Infuocata assemblea a Travesio tra i 96 dipendenti che chiedono all'azienda il rispetto degli impegni

TRAVESIO In attesa dell'apertura del tavolo di crisi, passa la linea dura tra i lavoratori della Metecno. Nel corso dell'assemblea svoltasi ieri in fabbrica e convocata il giorno dopo il vertice tra sindacati, Rsu, Comune e Provincia, i dipendenti hanno detto "basta". Basta alla disponibilità concessa a un'azienda «che non mantiene nessun impegno, che anche dopo avere risolto il problema del passaggio di proprietà di Metecno Italia (di cui fa parte lo stabilimento di Travesio) non è in grado di concretizzare alcuna delle decisioni annunciate. In sostanza – spiega Massimo Albanesi della Fim Cisl, che assieme a Bruno Bazzo della Fiom Cgil ha retto le fila dell'incontro con i lavoratori – è stato definito un percorso sindacale che prevede invece, da parte nostra, il rispetto rigoroso di tutte le regole». Stop alla flessibilità che sinora ha fatto sì che all'azienda fosse concesso di richiamare un dipendente dalla cassa integrazione per un paio d'ore per scaricare un camion, e magari senza preavviso. Stop all'accettazione passiva di acconti sullo stipendio se l'accordo prevede che il pagamento avvenga a una determinata data e per l'intero importo delle spettanze. Porte aperte alla proclamazione di scioperi ogni volta che Metecno non rispetterà quanto promesso. «D'ora in poi – prosegue Albanesi – pretenderemo che l'azienda il giovedì definisca l'organico necessario per la settimana successiva e lo rispetti, non c'è disponibilità alcuna a consentire una gestione flessibile della cassa integrazione». Sindacati, lavoratori e istituzioni chiedono alla proprietà di Metecno Italia di presentarsi al tavolo che sarà convocato entro ottobre dalla Provincia «e in quella sede venga chiarito, una volta per tutte, quale sarà il destino dello stabilimento di Travesio e dei suoi 96 dipendenti». (e.d.g.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data:
Pagina: 14 Regione

Sfida Wartsila: nuovo motore

Col gas meno costi, vantaggi ambientali: a Bagnoli un “due tempi” davanti a una platea eccellente

di Massimo Greco wTRIESTE L’argomento doveva essere di quelli molto interessanti se, per comprenderne le potenzialità, è arrivato dalla Finlandia il nuovo leader di Wartsila, Bjorn Rosengren, e si sono scomodati due alti esponenti della cantieristica cinese, il vicepresidente di Cssc Wu Qiang e il responsabile produttivo di Csic Wang Liang. Dietro una certa coltre di discrezione, nella sede triestina di Bagnoli, Wartsila Svizzera aveva organizzato un incontro con i costruttori licenziatari per i motori marini “a due tempi”: un vero schieramento internazionale di manager è stato così accolto tra ieri e lunedì da Martin Wernli, presidente della controllata elvetica, e da Sergio Razeto, a capo di quella italiana. Motivo: nella sala-prove è stato collocato un motore “a due tempi”, con duplice possibilità propulsiva, o con combustibile liquido oppure - questa la novità di stagione - con gas a bassa pressione, tale da determinare meno costi e da causare meno fattori inquinanti. Tema ghiotto per cantieristica e armamento: come sottolineavano ieri in occasione della “convention”, vi sono aree geografiche, vedi alcuni tratti di costa statunitense e le zone artiche, nelle quali sono vigenti forti restrizioni di carattere ambientale, che implicano il ricorso, per le navi, a tecnologie evolute. Il livello, di quanto è stato mostrato a Bagnoli, è ancora quello della ricerca ed è presto - ha spiegato lo stesso Razeto - per azzardare tempi di entrata in produzione. Si parla, comunque, di qualche anno: ma è interessante che Wartsila pensi a Trieste per queste realizzazioni di avanguardia. Si tenga infine presente che Bagnoli ha sfornato l’ultimo “due tempi” nel 2004, per specializzare la produzione sui “quattro tempi”. Per quanto riguarda il 2011, i dati della semestrale di gruppo confermano, con qualche promettente miglioramento, l’andamento dello scorso anno. Premesso che il primo trimestre è andato meglio rispetto al secondo, gli ordini sono cresciuti dell’8%, il fatturato del 3%, il risultato operativo del 9%. Negli auspici di Wartsila per l’anno in corso, il fatturato viene stimato in ascesa per il 3-5%, mentre l’Ebit dovrebbe crescere dell’11%. Wartsila è una multinazionale che occupa nel mondo poco meno di 18 mila addetti. In linea con il budget e con i trend evidenziati dalla controllante è la “spa “ italiana di Wartsila, che impiega circa 1500 dipendenti, 1300 dei quali a Trieste. Il fatturato ammontava nel 2010 a 323 milioni di euro e dovrebbe attestarsi su questi valori anche nell’esercizio in corso. Con un sensibile mutamento nelle commesse, maturatosi nell’ultimo biennio: il “marittimo” si contrae al 30%, il “terrestre” si espande al 70%. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data:
Pagina: 14 Regione

Gemme: basta estero, in Italia il know-how

Dall'inviato Giulio Garau wMILANO «Abbiamo regalato già troppo know how all'estero, basta con le delocalizzazioni, la tecnologia deve rimanere in Italia e dobbiamo rafforzare il legame del manifatturiero con il territorio, perchè il contenuto locale è un must per il prodotto italiano». Claudio Andrea Gemme, amministratore delegato dell'Ansaldo sistemi industriali (uno degli stabilimenti principali è a Monfalcone) è il nuovo presidente dell'Anie, la Federazione nazionale delle imprese elettrotecniche ed elettroniche aderente a Confindustria e nella giornata dell'insediamento a Milano traccia gli indirizzi per lo sviluppo del settore. Gemme succede a Guidalberto Guidi che era stato eletto nel 2007. Un comparto, quello dell'Anie, che raggruppa oltre 1200 aziende ed è il settore più strategico ed avanzato tra i comparti industriali italiani ed è quello che sente meno la crisi. Nel 2010 infatti ha registrato un fatturato aggregato di 56 miliardi di euro (+4,9% rispetto al 2009), di cui 26 miliardi di esportazioni. A fine 2010 gli occupati erano circa 380 mila, le aziende che aderiscono all'Anie inoltre investono il 4% del fatturato in ricerca e sviluppo rappresentando da sole più del 30% dell'intero investimento in ricerca e sviluppo effettuato dal settore privato in Italia. Nel primo semestre del 2011 è stato mantenuto un “percorso di recupero” delle perdite subite nel biennio 2008-2009, la crescita del volume di affari aggregato ha raggiunto il 5% anche se nel secondo trimestre ci sono stati segnali di rallentamento. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data:
Pagina: 17 Regione

Resistono solo le imprese che esportano

Quest'anno già 720 aziende del Nordest hanno chiuso i propri stabilimenti stritolate da pressione fiscale e burocrazia

Domani a Trieste rapporto della Fondazione e una tavola rotonda con gli industriali

Domani, dalle 17 alle 20.30, nella sala convegni di Friulia, in Via Locchi 21/b, si terrà il convegno "Imprese a Nord Est: navigare nell'incertezza", in occasione della presentazione di Nord Est 2011 – XII Rapporto sulla società e l'economia, a cura della Fondazione Nordest, Marsilio editori. La relazione introduttiva sarà a cura di Daniele Marini (nella foto) dell'Università di Padova, direttore scientifico Fondazione Nord Est. Alla tavola rotonda che seguirà sempre nella sede della finanziaria regionale parteciperanno poi Stefano Beraldo, amministratore delegato Gruppo Coin; Luca Marzotto, amministratore delegato Zignago Holding; Giuseppe Morandini, presidente Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ed Enzo Pontarollo, Università Cattolica di Milano e direttore de L'industria. Modera il convegno Paolo Possamai, direttore del Piccolo.
di Silvia Zanardi wTRIESTE «L'unica certezza è l'incertezza – dice Daniele Marini, direttore della Fondazione Nordest – Ma siamo sicuri di una cosa: la crisi che stiamo attraversando non è frutto di una congiuntura ma di un cambiamento epocale». E le previsioni sul Pil mondiale saranno il punto di partenza del convegno di domani in Via Locchi: entro la fine 2011, l'India sarà cresciuta dell'8,2 per centio; la Cina del 9,6 per cento; le nazioni del Sud Est asiatico del 5,4%. Europa e Stati Uniti: +5,3 per cento e +2,5 per cento. Tanto basta per far sì che gli imprenditori nordestini spostino ancora più in là l'orizzonte della fine di una crisi che impone alle imprese modi di ragionare nuovi, tuttavia difficili da assimilare. «Se nel 2010, il 38,3 per cento degli imprenditori pensava che ci sarebbe voluto un anno e mezzo per vedere la luce, ora il 35,6 per cento pensa la stessa cosa: in un anno la percezione del difficile momento economico non è cambiata – dice Marini – e la responsabilità di questo lento risollevarsi viene attribuita maggiormente alla pressione fiscale troppo elevata e all'eccesso di burocrazia». Intoppi e rallentamenti che scaturiscono da politiche stagnanti e inefficaci che, nel solo 2011, hanno costretto 720 imprese del Nordest a chiudere i propri stabilimenti e aprirne di nuovi all'estero. Fra le slide che il direttore della Fondazione Nord Est illustrerà domani, salta fuori con chiarezza che a resistere agli urti dell'instabilità sono le medie e grandi imprese dedite all'internazionalizzazione, che guardano ai mercati esteri solidificando la propria base sul territorio. «È la dimostrazione lampante che la competizione è internazionale e le piccole imprese possono essere efficaci solo se riescono a innovare grazie ai progetti di filiera con aziende più grandi e già internazionalizzate – continua il direttore della Fondazione – Le imprese che hanno solo un mercato domestico sono quelle più a rischio. La domanda interna, infatti, si mantiene fiacca: secondo le previsioni, dal 2000 al 2011, a Nordest la crescita sarà solo dell'1,2 per cento» Per dare consistenza al tessuto delle piccole e medie imprese, dunque, è fondamentale puntare a reti e sinergie ossigenando il potere di acquisto delle famiglie. «Lo sviluppo del nostro territorio si è sempre basato sulla capacità di risparmio dei suoi abitanti, ma ora il rischio è quello di non riuscire a mettere più nulla da parte – dice Daniele Marini – E dobbiamo considerare che l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro è sempre più arduo» Constatazioni queste che vanno di pari passo con le dinamiche della pressione migratoria. «Secondo le nostre proiezioni – spiega il direttore della Fondazione Nordest – nella sola Nigeria, entro il 2020, ogni 100 cinquantenni ci saranno 438 adolescenti contro i 71 del Nordest. Considerando che il livelli di crescita in tutta l'Africa sub-sahariana non sono nemmeno paragonabili ai nostri, significa che questi giovani

cercheranno lavoro qui». A questo punto, si torna all'obiettivo: favorire le aggregazioni fra imprese e puntare all'internazionalizzazione consolidando le prestazioni in loco. «Questo nell'ottica di una nuova dinamica del welfare, dell'occupazione, dell'integrazione dei migranti – conclude Marini - Se il governo non attua al più presto politiche di attrazione degli investimenti, il rischio più grave è che le nostre aziende chiudano». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data:
Pagina: 22 Regione

Si scatena la corsa ai tagli E la Lega “decapita” i cda

Dai partiti grandi e piccoli piovono progetti di contenimento della spesa Il Carroccio mette sotto tiro anche i compensi degli amministratori delle società

L’Italia dei valori raccoglie firme per l’abolizione delle Province
Proposta di legge a firma Rosolen e Ciani per ridimensionare stipendi e vitalizi

di Marco Ballico wTRIESTE Non passa giorno senza una proposta contro i costi (alti) della politica. Si muovono tutti, i partiti grandi e quelli piccoli, pure i “senza casa” del gruppo Misto. Ieri è toccato alla Lega Nord annunciare la mannaia sugli stipendi d’oro dei manager delle partecipate, oggi è la volta proprio del Misto e dell’Idv, i primi in conferenza stampa, i secondi a convegno per l’abolizione delle Province. Tutti con proposte di legge “ghigliottina”, in attesa del tavolo di domani, la prima riunione per la sintesi tra le proposte dei vari gruppi, e soprattutto di martedì prossimo, il gran giorno di Renzo Tondo e del suo pacchetto di tagli. Forse “dimezziamoli” è una provocazione eccessiva per chi era abituato alla bulimia della spesa, ai benefit dati per scontati, all’autoalimentazione della Casta, ma adesso l’operazione dimagrimento, dalle auto blu in garage alla riduzione degli assessori esterni, dagli enti di secondo grado ai vitalizi, sembra convincere un po’ tutti. Dalla Lega arriva la voce più alta contro consigli di amministrazione e società partecipate, troppo numerosi i primi, con troppi stipendi d’oro per i top manager le seconde. Danilo Narduzzi, capogruppo del Carrocccio, annuncia che oggi in un incontro dei capigruppo si discuterà la proposta di legge padana «per la razionalizzazione, la trasparenza e il contenimento dei costi degli organi delle società a partecipazione regionale». La Lega, ripescando una proposta di legge depositata a inizio anno e ora tornata di stretta attualità, insiste per l’introduzione di un limite al trattamento retributivo lordo annuo del presidente del consiglio del cda e degli amministratori esecutivi che non potrà, «in nessun caso», superare il 50% delle indennità di carica spettante al presidente della Regione. E ancora ai componenti del Cda verrà riconosciuto un semplice gettone di presenza «di cui verrà fissato l’ammontare, aggiornato su base Istat». E spetterà poi agli azionisti l’individuazione del tetto massimo di spesa dell’intero organo. Non basta. Il provvedimento leghista, che prevede pure sanzioni per la cattiva gestione e il divieto di cumulo delle cariche, interviene anche in materia di remunerazione incentivante degli amministratori, introducendo il principio di premialità: il 30% della retribuzione viene condizionato al raggiungimento dei risultati e degli obiettivi. Stretta rigorosa anche su beni e servizi come mensa, uso di autovetture, acquisto scontato di prodotti aziendali. «Non potranno superare il 10% del trattamento retributivo lordo», precisa il capogruppo che riconferma anche la crociata sul fronte vitalizi: «Basta con questo assegno a vita assegnato con sistema retributivo, chiederemo di applicare il sistema contributivo dopo il compimento del 65esimo compleanno, e solo per chi ha fatto almeno due legislature». Oggi sarà la volta di Alessia Rosolen e Paolo Ciani. I due consiglieri del gruppo Misto, dopo aver lanciato la proposta di cancellare i due Erdisu, presenteranno a Trieste ai giornalisti due proposte di legge sui costi della politica, una in materia di riduzione dei consiglieri regionali, l’altra sui vitalizi. A Udine, invece, il gruppo dell’Idv organizza un convegno per spiegare i “perché” della raccolta firme per l’abolizione delle Province. Appuntamento in sala Ajace a palazzo D’Aronco a partire dalle 17.30. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data:
Pagina: 22 Regione

Mediocredito fa lievitare la paga del sindaco

Il presidente del collegio Sette percepirà 60 mila euro. Ma la partecipata regionale “secreta” il dato

TRIESTE Tagliare i costi della politica? A Mediocredito Fvg non si può: questione di tariffe. Il nuovo corso della banca regionale, avviato con il rinnovo cariche dello scorso giugno, costa un po’ di più alla voce collegio sindacale. Quattro volte più di Friulia. Il compenso del presidente dei sindaci dell’istituto di credito, l’ex sindaco di Latisana del Pdl Micaela Sette, è salito a 60mila euro all’anno. Questione di tariffe. Lo afferma la diretta interessata precisando che l’ordine dei commercialisti, stando al tariffario più recente, le assegnerebbe oltre 70mila euro e che, invece, la sua indennità «è più bassa del tetto massimo previsto nel caso di un istituto, come è Mediocredito Fvg, che ha visto aumentare il patrimonio netto». Non molto più bassa, in realtà, quell’indennità. L’accordo in assemblea si è chiuso a 60mila euro lordi. Cifra inferiore alle indicazioni dell’ordine professionale cui appartiene la Sette, commercialista a Latisana, ma di gran lunga superiore rispetto alla busta paga concordata da Ettore Romoli a Friulia. Per il sindaco di Gorizia, presidente del collegio sindacale della holding, è previsto un compenso di 14mila euro. In sostanza, se da un lato ci sono le tariffe fissate dalla corporazione, è pure possibile che la trattativa tra le parti si possa chiudere molto più al ribasso. Ma qual è l’incremento dello stipendio della Sette, riconfermata alla presidenza del collegio, rispetto al mandato precedente? Le voci più maligne dicono 20mila euro in più. L’ex sindaco, pur abbottonata sulle cifre, parla di un’indennità precedente che viaggiava «attorno ai 50mila euro» e, dopo aver ribadito che l’assemblea dei soci di Mediocredito «ha ritenuto di limitare l’aumento previsto dal nuovo tariffario» e ricordato inoltre che il suo è un ruolo «di professionista e non di politico», fa sapere che per il triennio appena iniziato «si è trovata l’intesa per una soluzione forfettaria». Le indennità degli altri due componenti il collegio, Ruggero Basso e Fulvio Degrassi? Top secret. Come “oscurato”, del resto, sarebbe stato il compenso dell’ex sindaco di Latisana, per due mandati, non ci fossero state le sue dichiarazioni. Sul verbale dell’assemblea che nel giugno scorso ha dato il via libera al rinnovo cariche nella banca regionale, ci sono infatti gli omissis. Subito sotto la nomina dei revisori, presumibilmente proprio alla voce indennità. Il motivo? Da via Aquileia a Udine si rende noto che l’indennità del collegio sindacale «è un dato sensibile» e dunque «non si può comunicare». Possibile in una società a partecipazione pubblica? Evidentemente sì, misteri della trasparenza. Dagli uffici della Regione, direzione centrale Finanze, si annuncia che la prossima settimana, sul sito istituzionale di Palazzo, compariranno i compensi degli amministratori, dal presidente Paniccia ai consiglieri (Mediocredito al momento del rinnovo ha ridotto le poltrone da 15 a 12), mentre sul collegio sindacale non sono previste comunicazioni. (m.b.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data:
Pagina: 32 Trieste

Ferriera, l'ultimatum dei sindacati alla Regione

Sincovich: formalizzeremo una proposta di accordo di programma Se le istituzioni non si muoveranno scatterà la nostra protesta

di Giuseppe Palladini Cgil, Cisl e Uil lanciano un ultimatum alle istituzioni affinchè ci sia una svolta per il futuro della Ferriera. Non solo: annunciano in tempi brevissimi una bozza di accordo di programma che riguarderà sia lo stabilimento siderurgico sia il resto del comparto industriale triestino, facendo leva su una norma regionale che consente la definizione dell'accordo «anche attraverso l'iniziativa dei privati». La pazienza dei sindacati sul caso Servola è dunque terminata. A ribadirlo più volte sono stati ieri i segretari provinciali delle tre organizzazioni, Adriano Sincovich, Luciano Bordin e Enzo Timeo, supportati dalle Rsu dello stabilimento, Pantuso, Salvaneschi e Palman. «Non è possibile andare avanti come negli ultimi tre anni - ha esordito Sincovich -. Oggi (ieri, ndr) diamo l'ultimo segnale: se non ci sarà una svolta, metteremo in atto tutte le iniziative di protesta». Nel corso della conferenza stampa è stata ricordata la richiesta di un incontro urgente con l'amministratore delegato del gruppo Lucchini, Calcagni. In serata il gruppo ha comunicato ai sindacati che saranno collegati in video conferenza con Piombino il 27 settembre, durante l'incontro che Calcagni avrà con le organizzazioni sindacali nello stabilimento toscano. Tornando alle posizioni di Cgil, Cisl e Uil, Sincovich, ripercorrendo le vicende della Ferriera, ha ricordato che il tavolo della Regione avrebbe dovuto ripartire lo scorso marzo, ma nonostante diverse sollecitazioni non è accaduto nulla. «Il vuoto di ragionamento di questi mesi - ha rimarcato - non ci consente di continuare ad attendere. Abbiamo sempre sostenuto che la Ferriera chiuderà quando ci saranno soluzioni alternative. Non intendiamo arrivare a mani vuote alla scadenza del gennaio 2014». L'accelerazione che i sindacati hanno impresso alla vicenda è legata ai problemi finanziari del gruppo Lucchini (non risolti dopo le "certezze" di luglio) e ai recenti episodi di inquinamento alla Ferriera. A ribadire che i tempi per la soluzione del caso-Servola sono sempre più stretti è stato anche Luciano Bordin (Cisl). «Da dieci anni i problemi della Ferriera sono affrontati sempre come questioni elettorali», ha affermato, invitando poi la Regione e il presidente Tondo a dire «cosa intendono fare di quell'area importantissima per il territorio. Il tavolo regionale - ha rilevato - ha prodotto molto poco, mentre la situazione ambientale peggiora sempre più. Qualsiasi cosa si farà lì, non dovrà comunque avvenire a scapito dei posti di lavoro». Il segretario della Cisl ha poi sottolineato che la proposta dei sindacati vorrà stimolare chi su questo territorio vuol crescere. «Il problema non riguarda solo la Lucchini - ha concluso - ma tutta l'economia locale. Se mille dipendenti dovessero perdere il lavoro sarebbe un disastro sociale». Sul futuro dell'area della Ferriera ha insistito anche Enzo Timeo (Uil): «E' inaudito che una zona vasta come il Porto Vecchio non veda maggiore attenzione da parte della politica. Il suo futuro interesserà il futuro della città, che dal 2007 ha perso 10mila posti di lavoro». Timeo ha anche osservato che il gruppo Lucchini ha sempre dichiarato il suo interesse a restare sul territorio. «L'azienda si sta muovendo bene. Chi non si muove bene sono le istituzioni, che non sanno cosa si farà dopo la dismissione della Ferriera. La Regione aveva prospettato una legge per governare la riconversione: quando intende farla?». ©RIPRODUZIONE RISERVATA